



UpOA News

n. 3

maggio/giugno 2012

Benvenuti in **UpOA News**, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.



OA all'UPO

Lo scorso 4 maggio si è svolta ad Alessandria la **VI Giornata del Dottorato di Ricerca**, iniziativa promossa dalla **Scuola di Alta Formazione** diretta dal professor Gianni Bona. La mattinata ha visto l'intervento, fra gli altri, del prof. Luigi Battezzato, Presidente della **Commissione Biblioteche**, che si è fatto portavoce del nostro gruppo di lavoro sull'open access e ha brevemente illustrato il progetto che stiamo cercando di portare avanti per la valorizzazione e la diffusione delle tesi di dottorato. Abbiamo chiamato il progetto **UPO Openthesis**, e, con la collaborazione dell'Ufficio ricerca, ci proponiamo di:

- ✓ valorizzare le tesi di dottorato dando loro maggiore visibilità e diffusione
- ✓ rendere le tesi ricercabili e consultabili online in full-text (o almeno abstract e dati bibliografici)
- ✓ migliorare le procedure di conservazione delle tesi
- ✓ garantire il rispetto dei diritti degli autori
- ✓ dare applicazione al regolamento per il deposito delle tesi di dottorato approvato dal SA nel 2010

Per raggiungere questi obiettivi stiamo iniziando in queste settimane un rilevamento delle tesi discusse in ateneo negli ultimi anni (quante sono e su quali supporti, in cartaceo, CD, ecc.).



UPO
Openthesis

Proseguiremo contattando i dottori di ricerca per chiedere l'autorizzazione a rendere disponibile in full-text la tesi: se l'autore darà il suo consenso inseriremo nell'applicativo **U-GOV** le tesi in full-text, altrimenti saranno disponibili solo i dati bibliografici e l'abstract. Cercheremo infine delle soluzioni per rendere ricercabili e consultabili online per tutti gli interessati le tesi caricate in U-Gov. Per le tesi che saranno discusse dopo l'entrata in vigore del Regolamento di Ateneo sul deposito delle tesi le procedure saranno più semplici, le tesi potranno essere archiviate in full-text anche direttamente dagli autori.

L'obiettivo è quello di avere negli anni a venire un archivio in cui le tesi possano essere conservate e consultate in modo che questi prodotti della ricerca abbiano un'adeguata diffusione e una giusta valorizzazione.

Speriamo inoltre che il progetto sia il primo passo verso la realizzazione di un archivio ad accesso aperto per tutti risultati della ricerca prodotta in Ateneo.

La Giornata del Dottorato di Ricerca è stata inoltre l'occasione per far conoscere le iniziative del nostro gruppo di lavoro ma soprattutto per parlare più in generale del movimento dell'accesso aperto alla letteratura scientifica. Crediamo infatti che i giovani ricercatori dell'Ateneo in modo particolare debbano essere informati su questo tema e conoscere le motivazioni che stanno spingendo molti loro colleghi in ogni parte del mondo a cercare nuove modalità di diffusione della ricerca e nuove strategie di pubblicazione dei risultati di quest'ultima.

Invitiamo tutti i nostri lettori, ed in particolare coloro che erano presenti il 4 maggio ad Alessandria, a farci avere eventuali commenti e considerazioni.



Dopo la panoramica sugli archivi di tesi, in questo numero vorremmo parlare degli archivi disciplinari open access, vale a dire archivi di articoli, contributi, papers, ecc. ecc. di uno stesso ambito disciplinare che adottano una modalità di pubblicazione e diffusione ad accesso aperto.

Archivi disciplinari
ad accesso aperto

http://wiki.openarchives.it/index.php/Archivi_disciplinari

Abbiamo chiesto al dott. **Marco Novarese**, ricercatore del DIGSPES, di parlarci di NEP e REPEC e al dott. **Luca Sommovigo**, ricercatore del DISIT, di illustrarci ArXiv.

Di seguito presentiamo i loro contributi, di cui li ringraziamo molto, in particolare per aver messo in evidenza così chiaramente i notevoli vantaggi delle pubblicazioni OA.

Marco Novarese

Internet e la diffusione del lavoro scientifico in Economia

Nep (*New Economic Papers*) è un servizio gratuito che informa sui nuovi articoli di economia (suddivisi per aree tematiche) scaricabili dal web (<http://nep.repec.org/>). Ogni settimana, l'iscritto ad una delle mailing list, riceve un elenco di nuovi lavori disponibili in rete, relativi ad un particolare settore di ricerca. Gli articoli considerati sono quelli inseriti su **Repec** (<http://repec.org/>), il più grosso archivio digitale on line. Il servizio funziona in questo modo: singoli ricercatori, dipartimenti e istituzioni inseriscono su Repec i link ai propri working papers rendendoli così disponibili in quella che è a tutti gli effetti una libreria specializzata. Il sito è nato oltre dieci anni fa e comprende 700.000 riferimenti ad articoli, inseriti da 12.500 istituzioni (tra cui tutti i principali dipartimenti ed enti di ricerca internazionali), e 40.000 studiosi registrati. Ogni persona e ogni ente iscritti su Repec hanno la propria pagina, con il materiale inserito e con le statistiche di download. Settimanalmente, i nuovi articoli inseriti in questo archivio, entrano in un elenco dal quale si creano le varie liste tematiche di Nep, inviate a oltre 70.000 iscritti. Il sistema Nep-Repec rappresenta una sorta di biblioteca virtuale, e tale è considerata nella



mensioni e architettura. Il servizio è supervisionato centralmente, ma i contenuti sono forniti dalla periferia. Rappresenta un luogo di incontro ormai centrale per la comunità degli economisti. E' anche un esempio di come l'idea di *open source* sia stata estesa ed applicata alla distribuzione di saggi scientifici, grazie al lavoro di un gruppo di volontari.

Questo fatto smentisce, paradossalmente, proprio una visione che sembrerebbe derivare da una applicazione elementare della teoria economica. L'esistenza di un meccanismo così significativo e duraturo, gestito su base volontaria, infatti, nega l'idea che gli individui (e addirittura gli economisti) siano egoisti ed opportunisti. Se, infatti, è vero che alcuni ruoli del progetto, attribuiscono prestigio e visibilità, è difficile spiegare la crescente partecipazione e qualità delle persone coinvolte, senza immaginare spinte legate al desiderio di contribuire allo sviluppo di un settore e di mettersi al servizio della comunità scientifica.

Questo sistema rappresenta una innovazione tecnologica e organizzativa che ha importanti effetti sulla modalità di diffusione della ricerca scientifica. L'avvento di internet, di per sé, garantisce la possibilità di pubblicare i propri articoli in rete, ma questo non facilita, necessariamente la loro diffusione. In assenza di siti quali Repec, infatti, chi cerca un particolare saggio, deve affidarsi ai motori di ricerca o collegarsi alle pagine dei vari dipartimenti. In entrambi i casi sono favoriti i grandi centri, più noti e visibili. In un archivio quale Repec, tutti hanno, potenzialmente le stesse opportunità.

La disponibilità dell'articolo in rete aumenta fortemente la probabilità che sia letto e citato (ci sono studi che lo dimostrano). Se l'articolo è disponibile gratuitamente, è naturale che sia raggiungibile da un numero maggiore di studiosi, per ragioni di comodità e di risparmio.

Il fatto che un articolo sia incluso in una mailing list quale quelle di Nep facilita ulteriormente la sua diffusione e il numero di accessi (anche questo effetto è provato). Il sistema di mailing list tematiche garantisce così un'ulteriore forma di equilibrio, in quanto tutti gli articoli di un'area tematica sono mostrati direttamente agli interessati (la ricerca diretta avviene generalmente per autore, e questo facilita i nomi noti).

A differenza degli articoli nelle riviste, qui non c'è, poi, il filtro del referee, che dovrebbe servire a garantire la qualità



innovative (come testimoniano alcuni autori che si sono occupati di questo tema). D'altra parte all'interno di Nep c'è comunque un controllo sul materiale inserito e l'esclusione di saggi che per motivi diversi non sono rilevanti, leggibili o interessanti. Anche un sistema di questo tipo, quindi, garantisce un po' di qualità.

L'esistenza del sistema Nep-Repec, così, garantisce una maggiore visibilità ad articoli e temi di ricerca che altrimenti sarebbero nascosti e contribuisce a sviluppare anche settori eterodossi.

La disponibilità in rete di un articolo rappresenta un vantaggio anche per la rivista che lo pubblica. Infatti le principali case editrici internazionali accettano che le stesse versioni definitive (purché non nel formato grafico per la stampa) circolino e siano scaricabili. In questo modo, l'articolo sarà, infatti, maggiormente citato a vantaggio della rivista. Una volta deciso di citare un articolo, poi, in genere gli studiosi cercano la versione pubblicata, e fanno riferimento a quella; l'articolo on line fa così pubblicità a se stesso. Questo fatto ha portato molte riviste a vendere in rete anche singoli articoli e non solo l'abbonamento a una serie o un intero numero. Sono i ricercatori a crearsi "riviste personalizzate" a seconda dei propri interessi. Anche l'industria editoriale e le sue strategie sono, così, influenzate da questa situazione.

Gli articoli on line sono disponibili a tutti, anche ai non ricercatori: è un'altra novità potenzialmente significativa, rispetto alla distribuzione di articoli tramite riviste, perché apre il mondo della ricerca ai non addetti. Le dimensioni del sito e il traffico generato portano Nep e Repec ai primi posti nei motori di ricerca per parole chiave che possono essere usate anche dai non specialisti e questo garantisce una intersezione con il pubblico più ampio. Nep e Repec possono, inoltre, essere utilizzati anche solo per avere un'idea del tipo di ricerca, dei dibattiti in corso, e di alcuni grandi risultati.

In generale, nonostante ci siano vari stimoli a comportamenti scorretti (scaricare il proprio articolo in modo da incrementarne la visibilità, o inserire articoli di pessima qualità), casi del genere sono molto rari: la comunità è in grado di auto-regolarsi.

Nep e Repec sono un esempio di un progetto organizzativo internazionale, nato e gestito tramite strumenti elettronici. In questo progetto, in particolare in Nep, c'è una presenza mol-



to significativa i ricercatori e studiosi italiani: rappresentano la maggioranza degli editor dei report di Nep; gestiscono alcuni dei report sui settori più innovativi.

Sempre più, studiosi di altre discipline affini (management, psicologia organizzativa, diritto) propongono i loro lavori su Repec che sta diventando così anche un tavolo di incontro e confronto interdisciplinare, con l'economia come punto di riferimento.

¹ Al proposito si può vedere l'analisi che ho svolto insieme a Christian Zimmerman; disponibile sul sito: <http://www.econ.uconn.edu/working/2008-17.pdf>, e sintetizzata ad esempio in:

http://www.nuvole.it/index.php?option=com_content&view=article&id=278:internet-fa-bene-la-televisione-fa-male&catid=65:numero-32&Itemid=61

Luca Sommovigo

ArXiv e repository: un modello alternativo di OA

Nell'ambito della fisica, e in special modo della fisica teorica, il modello OA è adottato, in una sua peculiare variante, sin dalla fine degli anni '60: immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, infatti, si è assistito ad una continua crescita quantitativa e qualitativa della produzione di articoli scientifici, e la comunità si è posta il problema di come garantire un controllo efficiente sulla pubblicazione, senza rallentare lo scambio di informazioni e l'interazione fra scienziati di differenti paesi. Il modello che si impose all'epoca fu quello dei "preprint": una sorta di versione non ufficiale dei lavori in attesa di pubblicazione, che venivano scambiati informalmente fra le università e fra i collaboratori ed eventualmente presentati in colloqui.

Col passaggio all'era digitale, il sistema è stato raffinato: la spedizione è stata sostituita dalla comunicazione digitale, più rapida e sicura, e i lavori sono stati raccolti in una biblioteca virtuale, con accesso libero, in cui sostanzialmente tutti i lavori vengono registrati prima di essere sottoposti a riviste vere e proprie: arXiv, appunto.

I vantaggi sono evidenti: i ricercatori sono in grado di presentare alla comunità i loro lavori, in una forma compiuta seppur non definitiva, nell'esatto istante in cui questi sono terminati; gruppi di ricerca senza fondi o università di paesi poveri non sono più obbligati ad acquistare costose pubblicazioni accademiche che magari arrivano in forma



dopo l'effettiva accettazione del lavoro; infine le collaborazioni fra persone di paesi diversi sono incoraggiate e favorite dalla velocità dello scambio di informazioni.

D'altra parte la comunità si è anche interrogata sulle problematiche relative alla facilità di pubblicazione e alla visibilità di ogni singolo lavoro: l'insorgenza di fenomeni di crackpottery (articoli scritti senza solide basi scientifiche) e di copiatura.

In realtà, come spesso succede in fisica, il sistema era più solido di quanto si potesse prevedere alla sua fondazione: la diffusione dei lavori, e la conseguente attenzione di tutti i ricercatori, limita entrambi i fenomeni: nessuno ha interesse a copiare, perché si sa bene che la rete ha memoria degli articoli usciti e del loro ordine di uscita, e d'altra parte i fenomeni di crackpottery sono stati eliminati o quasi introducendo un filtro: non si può mettere un articolo su arXiv se non si è già autori di altri lavori o se non si è stati "presentati" alla comunità da un membro che se ne prenda la responsabilità.

Insomma, arXiv è un potente strumento di conoscenza e di libero scambio di informazioni che ha dimostrato, nel corso del tempo, di essere in grado di migliorarsi. Basta questo per farne un modello di OA estensibile a ogni branca della scienza e non solo? A questo riguardo, le opinioni sono discordi: lo strumento funziona, ma è anche vero che l'ambito in cui è stato testato è molto particolare: la comunità dei fisici teorici è ristretta, e basta poco per essere identificati come elementi poco affidabili. Inoltre, la grande maggioranza (per non dire la totalità) delle scoperte non hanno una ricaduta commerciale immediata, e spesso neanche a medio o a lungo termine, per cui vengono a cadere molte delle motivazioni che spingono gli autori a una falsificazione o a una pubblicazione affrettata.



Altri archivi disciplinari

SSRN (Social Science Research Network)

<http://www.ssrn.com/>

Social Science Research Network (SSRN) è una rete di collaborazione a livello mondiale di oltre 197.000 autori e più di 1,3 milioni di utenti che persegue l'obiettivo della rapida diffusione dei risultati della ricerca nell'ambito delle Scienze sociali tramite la condivisione di preprint e pubblicazioni accademiche full text da parte degli studiosi di tutto il mondo grazie alla comunicazione diretta tra lettori e autori.

SSRN sostiene il movimento Open Access, tuttavia adotta un modello ibrido prevedendo alcuni servizi a pagamento.

Nel rispetto della normativa su copyright, marchi e brevetti, gli autori possono liberamente caricare sul sito i propri paper in formato pdf, la maggior parte dei quali è disponibile poi per il download gratuito, mentre alcuni sono resi disponibili solo a pagamento.

Il network è composto da 11 reti di ricerca ciascuna specializzata in una specifica area delle Scienze sociali, come ad esempio ERN: Economics Research Network per l'economia, LSN Legal Scholarship Network per le discipline legali; CSN: Cognitive Science Network per le scienze cognitive.

Dal sito di SSRN è possibile interrogare on-line il database E-library, che contiene pre e postprint, in particolare per quanto riguarda la scienza delle finanze, le discipline legali e il management, e si compone di:

- una raccolta di abstract di oltre 426.000 articoli che includono anche il link alla pagina personale dell'autore con i riferimenti di contatto e la disponibilità del testo completo del paper in SSRN e/o in riviste
- una raccolta di oltre 345.000 preprint scaricabili a testo pieno. Ogni autore ha la propria home page personale, a cui è possibile accedere cliccando sul nome ovunque appaia nel sistema SSRN, con i riferimenti per il contatto, l'elenco aggiornato dei propri abstract e documenti full text disponibili in SSRN, questi ultimi corredati dalle relative statistiche di download.

Per ogni disciplina scientifica è previsto il servizio di email abstract e Journals. Previa sottoscrizione di un abbonamento in-



dividuale o istituzionale, gli utenti ricevono via posta elettronica liste di abstract di pubblicazioni recenti di vari ambiti disciplinari che sono state inserite dagli autori in SSRN; per ogni pubblicazione è indicato titolo, autore, abstract con il link per scaricare il documento a testo pieno se disponibile in SSRN.

E-LIS

<http://eprints.rclis.org/>

Anche nell'ambito della biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione e della comunicazione esiste un archivio aperto disponibile sul web, si tratta di E-Lis. A cura del CILEA (Consorzio Interuniversitario Lombardo per L'Elaborazione Automatica), E-Lis nasce nel 2003 con lo spirito di contribuire alla formazione continua e alla ricerca nell'ambito di interesse, superando i limiti di accesso imposti dal mondo editoriale.

L'archivio ad oggi comprende più di 13000 articoli in 22 lingue ed il supporto redazionale e scientifico viene gestito su base volontaria da 44 paesi. Proprio la collaborazione multiculturale definisce un aspetto fondamentale di questo archivio Open Access, cioè il fare emergere la ricerca dei paesi in via di sviluppo, che trovano maggiori difficoltà a farsi spazio in nei canali tradizionali dell'editoria a pagamento.

Il lavoro corale di studiosi da tutto il mondo spinge a ridefinire gli impegni delle università, dei ricercatori, degli editori e degli utenti finali per ripensare le strategie di ricerca e di disseminazione. Rendere disponibile gli e-print in maniera diretta garantisce visibilità, aumenta la possibilità che i lavori presenti in E-Lis vengano studiati e citati, aumenta quindi la loro autorevolezza e il loro status di fronte alla comunità scientifica. Tutto questo senza il passaggio obbligato del pagamento della pubblicazione.

Il sistema di autoarchiviazione (è l'autore stesso che carica i suoi lavori in E-Lis) prevede la compilazione di un set di metadati che divide il materiale per aree di interesse, facilitando il referaggio e garantendo la diffusione di materiale scientificamente convalidato.

L'autore che pubblica in E-Lis ha inoltre la garanzia di un deposito presso un server che supporta il protocollo OAI e quindi



potenzia al massimo la visibilità presso i motori di ricerca più diffusi e le pubblicazioni scientifiche, senza derogare al rispetto dei diritti d'autore.

E-Lis utilizza vari strumenti di ricerca: il full-text, il browse (per anno, argomento, autore, titolo di rivista o monografia, paese di pubblicazione); amplia l'approfondimento tramite il reference-linking e un sistema di alert tramite e-mail.

http://eprints.rclis.org/bitstream/10760/6647/1/poster_IFLA2005.jpg

<http://eprints.rclis.org/bitstream/10760/6634/1/e-lis.pdf>

Progetti della
Comunità Europea
in tema di Open Access:
OpenAIRE e
OpenAIREplus

Negli ultimi anni la Comunità Europea ha in più occasioni sottolineato la necessità che i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici abbiano la maggior disseminazione possibile e che siano liberamente e gratuitamente accessibili. Ha quindi iniziato a sostenere il movimento dell'Open access con politiche e progetti concreti, volti a favorire la comunicazione scientifica e la piena diffusione e condivisione dei risultati della ricerca. Questo al fine di accelerare il progresso scientifico ma anche di facilitare lo sfruttamento economico di tali risultati.

In questo contesto nel 2008 è nato il progetto Pilota sull'Open Access della Comunità Europea. Il progetto prevede che i ricercatori di 7 aree disciplinari (Energia, Ambiente, Salute, Sistemi Cognitivi/Interazione/Robotica, Infrastrutture di Ricerca, Scienza e Società, Scienze Socio-Economiche e Umanistiche) depositino gli articoli risultato delle ricerche finanziate nell'ambito del **Settimo Programma Quadro (FP7)** e dall'ERC (European Research Council) in archivi istituzionali ad accesso aperto. Gli articoli risultanti dalla ricerca in queste sette aree dovranno essere resi disponibili ad accesso aperto entro 6 o 12 mesi.

Per sostenere concretamente questa iniziativa, l'anno scorso la CE ha deciso di promuovere un altro progetto denominato **OpenAIRE** (Open Access Infrastructure for Research in Europe), OpenAIRE ha lo scopo di costituire un'infrastruttura digitale, una rete di archivi aperti in grado di offrire gratuitamente un accesso online alle pubblicazioni prodotte dai ricerca-



tori. OpenAIRE fornirà quindi un punto di accesso unificato al testo completo ad accesso aperto degli articoli scientifici finanziati nel corso del FP7 (2007-2013).

Per rispettare la richiesta di deposito da parte della CE, atenei ed enti di ricerca sono invitati ad adeguare i propri archivi ad accesso aperto, se esistenti, in modo tale da consentire la raccolta e la pubblicazione sul portale di OpenAIRE dei dati bibliografici degli articoli prodotti nell'ambito del FP7 e lì depositati. Nel caso non esistano archivi istituzionali ad accesso aperto, è a disposizione l'archivio di OpenAIRE, che consente il deposito degli articoli FP7 attraverso il portale del progetto, che potranno essere poi recuperati nel caso in cui l'istituzione si doti di un archivio OA.

Nel dicembre scorso è stato presentato il progetto **OpenAIREplus**, finalizzato all'elaborazione di norme comuni per il deposito, il riuso e la conservazione dei "dati aperti" della ricerca. Il progetto ha lo scopo di collegare i dati della ricerca alle pubblicazioni, in cui i dati sono citati, prodotte nei progetti del Settimo Programma Quadro e accessibili da OpenAIRE,

Per saperne di più:

<http://www.openaire.eu/>

<http://www.openaire.eu/en/component/content/article/76-highlights/326-openaireplus-press-release>

<http://www.caspir.it/cosa-facciamo/progetto-europeo-openaire>

<http://www.caspir.it/cosa-facciamo/progetto-europeo-openaireplus>

<http://wiki.openarchives.it/index.php/OpenAIRE>

<http://wiki.openarchives.it/index.php/OpenAIREplus>

vedere anche:

Le politiche della Commissione Europea sull'accesso aperto. Il ruolo delle biblioteche accademiche / Maddalena Morando, <http://www.biblio.polito.it/openaccess/index.html>



Open Data

Continuiamo anche le segnalazioni in tema di open data con questa news.

Archivio aperto **MOD** (Mappa Open Data): presentato al convegno "Opening the past. Archaeological Open Data" tenutosi a Pisa lo scorso 9 giugno (<http://mappaproject.arch.unipi.it/>), il MOD è un archivio digitale archeologico per conservare e disseminare tutta la documentazione (dati e relazioni) prodotta nel corso di una qualsiasi indagine archeologica. L'archivio è stato creato dal gruppo di lavoro del Progetto **MAPPA**. Il MOD intende essere una piattaforma condivisa per tutto il territorio nazionale. Per maggiori informazioni e per contribuire con i propri dati è possibile scrivere a info@mappaproject.org. Il MOD è online all'indirizzo <http://mappaproject.arch.unipi.it/mod/Index.php>

Open News

Appello della biblioteca dell'Università di Harvard

La biblioteca dell'università di Harvard si è dichiarata incapace di sostenere i costi degli abbonamenti alle riviste scientifiche più importanti e ha invitato i suoi 2.100 tra docenti e ricercatori a passare all'accesso aperto. Infatti la dichiarazione descrive come i rincari degli editori rendano sempre più difficile l'acquisto dei periodici. Il Direttore della biblioteca in un'intervista al Guardian ha dichiarato: "Spero che altre università prendano provvedimenti analoghi. Siamo tutti di fronte lo stesso paradosso, abbiamo facoltà di fare la ricerca, scrivere sui giornali, giornali arbitro da parte di altri ricercatori, servire su comitati di redazione, tutto questo gratis ... e poi riacquistare i risultati del nostro lavoro a prezzi oltraggiosi ..." Aggiunge inoltre che è la stessa qualità della ricerca a risentire di questi tagli agli abbonamenti dovuti ai costi troppo alti.

L'appello rivolto soprattutto al mondo accademico perchè le biblioteche possono sensibilizzare e informare ma sono i gli autori delle pubblicazioni che possono agire sui costi imposti dagli attuali editori favorendo la libera circolazione del sapere.

<http://cibernewsletter.caspur.it/?p=15938>

<http://isites.harvard.edu/icb/icb.do?keyword=k77982&tabgroupid=icb.tabgroup143448>



L'Open Access all'Università di Firenze

L'11 aprile 2012 l'Università di Firenze ha introdotto e formalizzato nel proprio Statuto un articolo dedicato all'Open Access. Nello specifico il Senato Accademico ha approvato la policy sull'Open Access rendendo così liberamente accessibili i prodotti scientifici elaborati dall'Ateneo. Il testo, sviluppato dalla Commissione Open Access di Ateneo, si propone di ampliare e diffondere le pubblicazioni prodotte da tutto il personale, docente e tecnico, o da chi svolga ricerca per l'Università. Inoltre l'Ateneo si impegna a vigilare affinché anche i lavori derivanti da ricerche finanziate con fondi pubblici siano resi disponibili liberamente.

Nello specifico i canali di pubblicazione sono due:

- la **Firenze University Press** <http://www.fupress.com/>: la casa editrice nata nel 2000 con finalità sia commerciali sia di open access: l'accesso on line è gratuito ma il print on demand è a pagamento

- **FLORE**, Florence Research, il repository istituzionale dell'Ateneo creato nel 2004 e reso compatibile con U-Gov permettendo così agli autori di inserire una sola volta i dati. Infatti gli autori dovranno inserire i loro contributi solo in U-Gov che automaticamente li riverserà in FLORE.

La qualità e la scientificità delle pubblicazioni open access è garantita attraverso processi di referaggio o di valutazione elaborati da comitati scientifici. Invece i diritti sulle pubblicazioni sono dell'autore che al momento del deposito deve dichiarare di non averli ceduti a terzi; questo perché nel caso di cessione dei diritti l'opera è coperta da embargo e sono consultabili solo i metadati. Per aiutare gli autori nel campo del diritto d'autore e dei contratti con gli editori l'Università di Firenze supporterà con guide informative e modelli di contratto.

Directory of Books Open Access (Doab)

Il 12 aprile l'Open Access Publishing in European Networks (**OAPEN** <http://www.oapen.org/home>), un progetto europeo nato nel 2008 per sperimentare l'Open Access in ambito monografico, ha lanciato una versione beta di



Doab www.doabooks.org, attraverso il quale è possibile accedere liberamente al full text di 750 monografie di 20 case editrici nell'ambito delle Scienze Umanistiche e Sociali. La gestione è della **OAPEN Foundation** con sede presso la biblioteca Nazionale dell'Aia e lo sviluppo è in collaborazione con SemperTools società responsabile nel 2011 dello sviluppo e manutenzione di **DOAJ**.

I partners di OAPEN sono:

- Amsterdam University Press, Netherlands
<http://www.aup.nl>
- Leiden University Press, Netherlands
<http://www.lup.nl>
- Göttingen University Press, Germany
<http://www.univerlag.uni-goettingen.de>
- Museum Tusulanum Press, Denmark
<http://www.mtp.hum.ku.dk>
- Manchester University Press, United Kingdom
<http://www.manchesteruniversitypress.co.uk>
- Presses Universitaires de Lyon, France
<http://presses.univ-lyon2.fr>
- Firenze University Press, Italy
<http://www.fupress.com>

Linee guida UNESCO per la promozione dell'OA

Recentemente l'UNESCO ha approvato le **Policy Guidelines on the Development and Promotion of Open Access** scritte da Alma Swan esperta in ambito internazionale per indirizzare gli Stati membri alla produzione, diffusione e conservazione dell'Open Access. Il testo suddiviso in 9 sezioni contiene una prima descrizione su cos'è l'OA e poi analizza i motivi e i benefici dell'accesso libero. Inoltre suggerisce le strategie per la diffusione del movimento dedicando spazio al diritto d'autore e alle licenze.

Il testo è visionabile all'indirizzo:

<http://unesdoc.unesco.org/images/0021/002158/215863e.pdf>



In questo numero abbiamo tratto i consigli di lettura da Science a Nature, fra le più importanti riviste scientifiche a pagamento. Anche l'editoria commerciale si occupa e discute di accesso aperto, e quindi ci sembrava interessante offrire ai nostri lettori qualche spunto per un panorama più completo delle opinioni sul movimento dell'open access. Inutile dire quanto sia importante in questi casi una lettura critica e una valutazione della fonte...

Consigli di lettura

Open Access and Global Participation in Science / James A. Evans and Jacob Reimer, in **Science**, Vol. 323, no. 5917, p. 1025 (febbraio 2009)

Fuori dal coro: questo articolo tende a dimostrare come le pubblicazioni OA abbiano un modesto impatto sia sulle citazioni che sulla disseminazione e non costituiscano nemmeno un vantaggio per la comunità scientifica dei paesi poveri a causa del digital divide. Fonte dei dati è l'editore Thompson, detentore della banca dati Journal Citation Reports che misura principalmente l'impact factor delle riviste tradizionali ...

<http://www.sciencemag.org/content/323/5917/1025.full.pdf>

Open access, in **Nature Materials**, vol. 11, n. 5, p. 353 (maggio 2012)

Dove si effettua un confronto tra il modello tradizionale di riviste basate su abbonamento e il modello Open, evidenziando crescita e criticità di quest'ultimo. L'editore Nature si dichiara favorevole a pubblicare sulle sue riviste anche l'opzione open dell'articolo, se l'autore lo desidera, e non è contrario all'archiviazione del pre-print in archivi istituzionali.

<http://www.nature.com/nmat/journal/v11/n5/pdf/nmat3328.pdf>

Open (wide) access / Stephen Hancocks, in **British Dental Journal**, vol. 212, n. 7, p. 301 (aprile 2012)

Viene qui illustrato un modello ibrido di pubblicazione (un misto di open access e modello tradizionale) che l'editore del British Dental Journal propone ad autori e lettori.

<http://www.nature.com/bdj/journal/v212/n7/pdf/sj.bdj.2012.269.pdf>



Global portal throws spotlight on open access movement /
Munyaradzi Makoni, in **Nature News**, giugno 2012

Dove si annuncia l'inaugurazione del **Global Open Access Portal**, lanciato dall'UNESCO. All'interno del portale si potranno trovare tutte le policy adottate sinora a sostegno del movimento, le discussioni e le problematiche in atto, lo "stato dell'arte".

<http://www.nature.com/news/global-portal-throws-spotlight-on-open-access-movement-1.9567>

Alcune recenti news tratte dal blog di Nature
<http://blogs.nature.com/news>:

L'Argentina approva una legge che impone di rendere pubblici i risultati delle ricerche scientifiche finanziati dall' **Argentina's National System for Science and Research**, depositandoli in un apposito archivio on-line

<http://blogs.nature.com/news/2012/05/argentine-legislators-approves-open-access-law.html>

Dove si annuncia che presto, nel Regno Unito, si potrà accedere gratuitamente e liberamente ai risultati della ricerca scientifica finanziati con fondi pubblici. Vengono inoltre illustrate alcune problematiche relative ai costi dell'open access e si accenna a strategie che istituzioni e governo dovrebbero adottare a sostegno del movimento OA

<http://blogs.nature.com/news/2012/05/key-questions-in-the-uks-shift-to-open-access-research.html>

Dove si auspica la rapida approvazione di policy a sostegno del modello di pubblicazione Open Access e l'uso di licenze a pubblicare basate sulle Creative Commons.

<http://blogs.nature.com/news/2012/03/uk-research-funders-suggest-liberated-open-access-policy.html>



Da questo numero UPOA news viene pubblicato sotto licenza Creative Commons.

La tipologia di licenza che abbiamo scelto è questa
CC-BY-NC-SA 3.0

Qui trovate la spiegazione dettagliata in linguaggio accessibile:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/deed.it>

Quindi la nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: ufficiosba@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Lara Moretta
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo